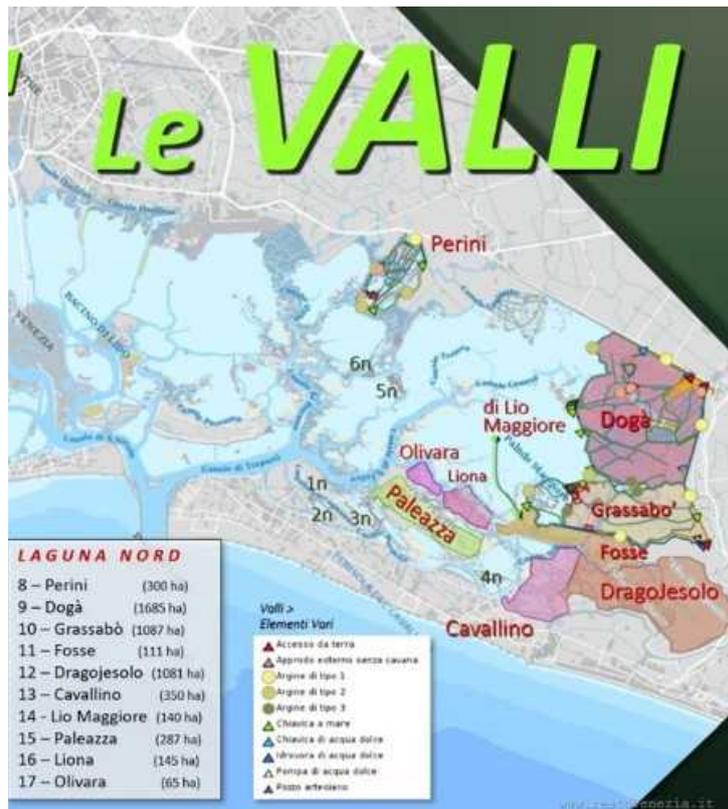


LES MERVEILLES DU MONDE: 285 TORRE DEL CAIGO: IL CIPPO 53

Carissima Compagnia Gongolante,

come ho scritto nella mail della scorsa settimana il cippo 54 segna anche il confine fra la valle da pesca Dogà e la valle da pesca Grassabò e per darvi l'idea della successione delle valli ricorro ad un pezzo di un'immagine "catturata" da una mappa riassuntiva proposta da Vittorio Resto in un suo post. Nota 1



Una volta salita sull'argine di San Marco, via Salsi è perfettamente rettilinea per 2 chilometri e 130 metri fino al successo cippo 53.



Poco prima di arrivare al cippo cambia però il Comune che non è più Musile di Piave ma diventa Jesolo, cambio visibile anche a occhio nudo guardando il colore dell'asfaltatura stradale.



Alla fine del rettilineo la strada fa un angolo retto verso destra proprio dove c'è il cippo che si stenta a vedere causa una rete di recinzione che lo copre alla vista.



Sulla destra scorre la Piave Vecchia



e sulla sinistra c'è il cippo 53



così a ridosso della recinzione, o sarebbe meglio dire che la recinzione è stata realizzata così a ridosso del cippo, da rendere difficoltoso fotografare tutta la scritta che è rivolta (come sempre) verso la laguna.

Alla fine sono riuscito a fotografarne una parte sufficiente a dire che c'è scritto per intero "MARGINE DI CONTERMINAZIONE 1791".



Nel tentativo di documentare il numero riprodotto sul collare ho fatto al cippo un selfie ma il risultato è stato che il numero si vede male e anche rovesciato.



Qui finisce l'Argine di San Marco e la Piave Vecchia si allarga sulla destra idrografica



andando ad alimentare il Canale del Caligo (caligine, nebbia) che dalla Piave Vecchia si diparte.



Il canale è adesso chiuso da una paratia



e dopo la paratia non appare certo un corso d'acqua di dimensioni tali da essere navigato.



Sembra impossibile che in questo fossato potessero infilarsi le zattere di tronchi che potevano arrivare "a una lunghezza di venti o anche venticinque metri , per una larghezza di cinque" Nota 2

“Le querce, per l’elevata densità del legno, non potevano galleggiare e pertanto dovevano essere sistemate in numero limitato su zattere costruite in legname di conifera”. Nota 3

Il legname ed in particolare i tronchi erano fondamentali per Venezia come materiale edile se si pensa che "per le fondazioni del Ponte di Rialto (1588 – 1591) sono stati infissi dai 12.000 ai 16.000 pali; per le fondazioni della Chiesa della Salute (1631 – 1687) alcuni autori riportano l’incredibile cifra di 1.150.657 pali, quantità considerata oggi assolutamente esagerata e ridimensionata a circa 150.000 e in ogni caso sarà quasi impossibile conoscere la cifra esatta; è però sicuramente accertato che occorsero ben 2 anni per completare l’infissione dei tronchi eseguita sia a mano dai «battipalo» che dalle prime «macchine battipalo» Nota 4

Il legno specie il rovere (quercia) era poi essenziale per la cantieristica , come scrive Baldissera Quinzio Drachio Gastaldo all’Arte dei Marangoni de la Casa de l’Arsenal " «... Avvertiscasi che perso il rovere è perduta la fortezza, la difension, il nervo e la propria vita, essendo cosa chiara che senza cibo non è nutrimento et senza nutrimento non è vita. Così senza il rovere non è Arsenal, senza Arsenal non v’è preminenza, né stabilità, né sicurtà, né libertà, né per conseguenza vita ...» (Pensieri, 1596) Nota 5

Ovviamente fino all’entrata in funzione della Conca del Cavallino nel 1632 il Canale del Caligo era molto più largo e potete farvene un’idea se aggiungete al suo letto attuale anche il sedime della strada sterrata che attualmente gli corre a fianco nel primo tratto.



Ogni anno scendevano verso Venezia, solo lungo il Piave, 3.000 / 3.500 zattere con l'aggiunta inoltre delle merci in «sovraccarico», anch'esse tassate, l'introito era notevole e molto ambito con relativo strascico di liti giudiziarie su chi aveva diritto ad imporli e riscuoterli. Nota 6
Dalla fine dell'Argine di San Marco di fronte al cippo 53



la strada che si chiamava via Salsi, diventa via Dragojesolo che si trova nel Comune di Jesolo



verso cui si dirige correndo lungo la destra idrografica della Piave Vecchia



mentre ortogonale parte, verso destra, via Lio Maggiore che affianca il Canale Caligo.



Da questo punto in poi le zattere, data la mancanza di corrente, venivano trainate da cavalli o buoi, e quando mancavano gli animali erano gli uomini a trainare le barche utilizzando le «alzaie» o «reste» o «restere» (nomi delle funi utilizzate che hanno dato il nome alle strade sopra gli argini) , gestiti da uno o più «cavallanti», il traino di qualsiasi natante era detto «attiraglio» Nota 7

La prossima settimana seguiremo via Lio Maggiore rifacendo la strada dei "cavallanti", bestie o uomini che fossero, per arrivare in laguna aperta da dove le zattere venivano trainate da burci a vela fino a Venezia tra la *Sacca della Misericordia* e le *Fondamenta Nove*.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Post di Vittorio Resto del 31 marzo 2022 sulla pagina facebook "Amici del polo Nautico di S. Giuliano" <https://www.facebook.com/photo/?fbid=5602718083088948&set=gm.985487875434049&idorvanity=568422370473937>

Nota 2 pag. 142 "Cara Piave" di Ulderico Bernardi, ed: Santi Quaranta ,2011

Nota 3 pag. 261-262 "Il Piave" a cura di Aldino Bondesan, Giovanni Caniato, Francesco Vallerani, Michele Zanetti Cierre Edizioni 2004

Nota 4 pag. 5 "Zattere e zattieri" di Alessandro Milite di cui ho ricevuto il pdf da Franco Rigosi, che ringrazio, e che ovviamente posso inviarvi (il pdf , non Franco) se vi interessa.

Nota 5 pag. 6 ibidem

Nota 6 pag 9 ibidem

Nota 7 pag. 51 ibidem